



CSE

Confederazione Indipendente Sindacati Europei

Prot.n. 27/CSE21

Roma, 10 marzo 2021

Alle Federazioni nazionali aderenti alla CSE

A tutte le strutture CSE

Oggetto: Convocazione del Ministro per la Pubblica amministrazione del 12 marzo 2021.

In data odierna è pervenuta la convocazione da parte del Ministro per la Pubblica Amministrazione delle Confederazioni sindacali rappresentative nel Pubblico impiego per il giorno 12 marzo alle ore 15 in modalità videoconferenza con all'Odg i temi della riforma della Pubblica Amministrazione e del rinnovo dei contratti 2019/2021.

Tale convocazione, diramata dopo la sottoscrizione a Palazzo Chigi con CGIL, CISL e UIL del "Patto per il lavoro pubblico e la coesione sociale" non solo è tardiva, ma non rimuove in alcun modo il vulnus da noi denunciato unitariamente alle altre Confederazioni sindacali rappresentative della dirigenza e dei comparti nella giornata di ieri che ha visto l'esclusione da quel confronto della maggioranza delle Confederazioni maggiormente rappresentative in tutti i comparti e le diverse professionalità del lavoro pubblico, come più volte certificato dall'Aran in sede di misurazione della rappresentatività.

Il Patto siglato oggi non è solo irrituale e irrispettoso dei principi di rappresentatività, ma addirittura vorrebbe predeterminare i contenuti dei singoli Contratti, con contenuti assolutamente al ribasso dal punto di vista dei benefici economici (che magicamente e senza nuove risorse stanziare, nel giro di una notte passerebbero da meno di 80 euro procapite a 107 euro) e con dichiarazioni di intenti del tutto generiche, dense di rimandi a futuri interventi normativi e prive di concrete misure operative.

Per quanto concerne poi il nuovo ordinamento professionale la previsione di possibili risorse aggiuntive da stanziare con la legge di bilancio 2022 prefigura un nuovo, inaccettabile, rinvio che suona come una beffa per le aspettative del personale e la stessa efficienza delle Amministrazioni.

Così come il colpevole silenzio sul superamento delle inique e punitive norme sulla malattia e sul diritto alla salute.

Lo diciamo da subito e lo ribadiremo nel corso della riunione.

Non siamo in alcun modo vincolati ai contenuti al ribasso concordati dal Governo con CGIL, CISL e UIL, al di fuori dall'alveo negoziale naturale e senza alcun mandato del personale. Ci batteremo con forza e coerenza per rinnovare i contratti sulla base delle nostre proposte, formalizzate più volte ai Governi che si sono succeduti nel periodo di vacanza contrattuale, e definiti nelle Piattaforme rivendicative che stiamo sottoponendo all'attenzione e al contributo delle lavoratrici e dei lavoratori nelle Assemblee indette in tutte le Amministrazioni dei comparti.

Il Segretario Generale CSE